



Trecate

Margherita Lodroni Galassi

La Grande Guerra vissuta dai Trecatesi

... per non dimenticare



Municipio e piazza Mercato

Margherita Lodroni Galassi

La Grande Guerra vissuta dai Trecatesi

... per non dimenticare





"Inutile flagello". Così il papa Benedetto XV definì l'imminente scoppio della Prima Guerra Mondiale. Si adoperò in tutti i modi con la diplomazia vaticana per evitare la strage, ma rimase inascoltato anche da molti ambienti cattolici...

La storia si è ripetuta tante altre volte ancora e purtroppo si sta ripetendo anche oggi, nelle molte guerre-attentati che insanguinano il mondo. La ricerca di Margherita Lodroni, sempre entusiasta ed infaticabile, ha voluto leggere questa storia scritta dai grandi che l'hanno decisa, con gli occhi degli umili e dei piccoli che l'hanno subito rimanendone vittime. La ringrazio anche perché ha voluto dare particolare rilievo ai preti-soldati che sono partiti per il fronte, non ad imbracciare il fucile ma a restare al fianco dei tanti giovani che cadevano feriti o morti in trincea e negli ospedali da campo. Le numerose lettere alle famiglie che le pagine del *"Bollettino Trecatese"* di allora riportano, ci danno uno spaccato drammatico dei sentimenti e delle emozioni di tanti soldati al fronte. Certo l'amore patrio era vivo ma ancor di più l'attaccamento alle famiglie, agli amici del paese, all'aiuto di Dio e dei SS Patroni... E i preti presenti raccoglievano le ultime parole sussurrate, i bigliettini da consegnare a casa, gli effetti personali come estremo ricordo alle famiglie.

Questo 2018 che sta per chiudersi e conclude anche il Centenario della Prima Guerra Mondiale, possa diventare l'occasione perché finalmente "scoppi nel mondo la pace vera" così che il sangue di tante sorelle e fratelli versato nei vari conflitti sia davvero fecondo.

Don Ettore Maddalena
Parroco di Trecate



“La Grande Guerra vissuta dai Trecatesi ... per non dimenticare” è un libro nato dalla consultazione certosina degli archivi della Parrocchia Maria Vergine Assunta, del Comune nonché delle famiglie trecatesi. L’autrice, Margherita Lodroni Galassi, ha ricostruito con impegno e amore le vicende dei nostri concittadini impegnati sui fronti della Grande Guerra oltre alle storie delle famiglie trentine profughe o internate nella nostra città.

Un lavoro tanto più significativo se si pensa che proprio in questo periodo ricorre il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, un conflitto durato quattro interminabili anni durante i quali molti giovani trecatesi hanno combattuto con valore nel fango delle trincee sotto il martellante fuoco nemico dalle montagne del Trentino fino al Carso e hanno vissuto la rovinosa disfatta di Caporetto cadendo anche prigionieri del nemico fino a sacrificare la propria vita per la Patria.

Il lettore potrà avvicinarsi a queste pagine con commozione intensa; siamo onorati di poter annoverare tra i nostri concittadini chi ha a cuore la memoria dei nostri avi sulla scorta dell’amor patrio espresso da Monsignor Quirico Travaini, arciprete dal 1896 al 1919 e fondatore del Bollettino Trecatese. Su quelle pagine Monsignor Travaini si sforzò di informare i propri parrocchiani sulle sorti del conflitto pubblicando le lettere che i soldati spedivano dal fronte già dai primi colpi di cannone sparati sul fronte trentino-friulano nel 1915 fino al vittorioso epilogo del 4 novembre 1918.

Proprio all’ultimo periodo risalgono gli stralci di queste due lettere:

“[...] Ci par di sognare nel ripetere a noi stessi che siamo giunti fino qui. La città è magnifica; la popolazione entusiasta pel nostro arrivo, i nostri vessilli sventolano dappertutto [...]”, scritto di Angelo Manfredda fu Andrea, inviato da Trento e pubblicato sul Bollettino Trecatese del 23 novembre 1918.

“[...] Ma come si fa a non piangere a Trieste italiana, in mezzo a tutta questa gente che sembra pazza di gioia pel nostro arrivo? [...]”, missiva di Mario Leone di Antonio, pubblicata sul Bollettino Trecatese del 14 dicembre 1918.

Un ringraziamento sentito va dunque a Margherita per il suo infaticabile stimolo a ricordare che la Storia studiata sui libri è scritta grazie al sacrificio e all’impegno di tanti uomini e donne: per questo tutti noi abbiamo il dovere morale di non perderne la memoria, anzi di prenderne esempio per costruire una società sempre migliore.

*Federico Binatti
Sindaco di Trecate*



BRENTONICO, LA GRANDE GUERRA E L'OSPITALE TRECATE

La Grande Guerra ha rappresentato l'accadimento più drammatico della plurimillenaria storia dell'Altopiano di Brentonico a causa degli sconvolgimenti sociali, civili e ambientali che produsse.

Nel 1914 il Comune di Brentonico contava circa 4.400 abitanti ed apparteneva, dalla Restaurazione del 1815, all'Impero Austroungarico, costituendone l'ultimo lembo meridionale. Dai primi giorni di agosto del 1914, circa 700 dei suoi uomini furono reclutati nell'esercito imperiale e mandati a combattere viepiù sui fronti orientali contro i russi: più di 150, tra morti accertati e dispersi, non tornarono; per tanti altri, furono storie di menomazioni fisiche e psichiche, di prigionia, con rientri nella nuova patria anche dopo anni dal termine del conflitto. A seguito della dichiarazione di guerra del Regno d'Italia all'Impero Austroungarico, il 24 maggio 1915, il Regio Esercito si posizionò prontamente sulle cime del Monte Baldo sopra l'Altopiano fino al Monte Altissimo; gli austroungarici rinunciarono a difendere Brentonico ed arretrarono le linee di resistenza in Val di Gresta, sul versante Nord della Valle del Càmeras (la valle che da Rovereto conduce a Riva del Garda), che diventò quindi terra di nessuno. Per alcuni mesi l'Altopiano di Brentonico subì una specie di interregno, con la presenza alterna di italiani e austroungarici. Durante questo delicato periodo - fino al novembre 1915, quando l'intero Altopiano fu occupato dagli italiani - si compì, anche per giochi locali di spionaggio e per annose faide familiari, un vero e proprio sbriciolamento sociale, pressoché una guerra civile comunale: una cinquantina di cittadini brentegani accusati di irredentismo furono arrestati, processati e internati a Katzenau dagli austroungarici; un centinaio di cittadini brentegani ritenuti 'austriacanti' furono invece arrestati e internati in numerose località del regno italico, confinati soprattutto in paesini del Molise, in isole mediterranee ed a Trecate; alcune decine furono anche i brentegani fuoriusciti verso Nord e verso Sud per non rischiare l'arresto rispettivamente dagli italiani o dagli austroungarici. La popolazione civile fu comunque lasciata sul posto, non essendo l'Altopiano di Brentonico territorio guerreggiato. Tra gli abitati, infatti, si documentano soltanto scaramucce tra pattuglie avversarie; le uniche battaglie degne di nota storica, e con alcune centinaia di morti, furono compiute sulle montagne: "Dosso Casina" a fine ottobre 1915 con la presenza tra gli italiani dei Futuristi del "Battaglione Lombardo Ciclisti e Automobilisti", "Malga Zurés" il 30 dicembre 1915, "Val Scudelle" nel 1917 e "Doss Alto" il 21 settembre 1918 tra i Legionari cecoslovacchi e gli austriaci.

Con la conquista dell'intero Altopiano di Brentonico, le autorità italiane decisero di evacuare solamente l'abitato di Castione, collocato tra gli avamposti della prima linea: circa 450 dei

suoi abitanti furono mandati profughi in diverse località italiane; ancora si ricorda che alcuni di questi partirono a piedi con i propri armenti raggiungendo terre bresciane e bergamasche; un'altra cinquantina di 'castioni', seguendo le indicazioni del curato locale don Illuminato Tomasi, passarono il confine, scegliendo autonomamente l'esilio verso paesi e città dell'Impero. Le genti di Brentonico e delle sue altre sei frazioni - quasi 3.000 persone tra donne, bambini e vecchi (gli uomini, quelli ancora vivi, stavano ancora combattendo nelle fila dell'esercito imperiale) - rimasero sull'Altopiano fino al fatidico maggio 1916. Cosa successe quel mese? Per gli obiettivi della "Strafexpedition - Spedizione punitiva" le artiglierie imperiali iniziarono a bombardare anche il territorio di Brentonico. Con editto ("befêlo" documenta la canzoncina dei profughi brentegani) datato 18 maggio (diffuso "verso le nove di sera mentre pioveva", ancora documenta la ballata), le autorità italiane ordinarono lo sgombero di tutti i civili presenti sull'Altopiano di Brentonico. La disposizione perentoria fu quella di raggiungere al più presto Avio. Partirono quasi tutti subito, gli altri nei giorni successivi, e, scavalcando di notte i passi baldensi, raggiunsero all'alba l'abitato di Avio. Da qui, caricati sui treni, nel giro di alcuni giorni furono dislocati in paesi e città di tutte le regioni, isole comprese, del Regno d'Italia. Le vicende occorse da questo momento alla fine della guerra furono complesse e particolarissime. Qui ricordiamo, per necessità di sintesi, che solo nella primavera del 1919 l'Altopiano di Brentonico vide il completo rientro dei suoi cittadini profughi (diverse centinaia perirono in esilio per malattie o per stenti). Tornarono anche i soldati sopravvissuti, gli internati ed i fuoriusciti e poté finalmente ricominciare, tra immani difficoltà, la lenta ricostruzione sociale, economica e civile del Comune di Brentonico, da allora annesso al Regno d'Italia.

Tra i 148 attuali Comuni finora conosciuti (133 italiani, 12 austriaci, 3 cechi) che diedero ospitalità e cura ai circa 3.500 esiliati (tra profughi, internati e fuoriusciti) dell'Altopiano di Brentonico c'è anche la Città di Trecate. Nel luglio del 1915 vi troviamo internati sette brentegani (tra questi il Podestà Alfonso Andreolli); uno di questi, Marcello Mazzanti, vi morì il 20 aprile 1917. Nel 1918 l'elenco dei brentegani censiti a Trecate conta dodici persone: tra questi Aldo Innerhofer, che vi nacque il 18 dicembre 1917.

Storie di bambini e di vecchi, di donne e di uomini, di morte e di vita, di dolori e di gioie; storie ora raccolte, documentate e raccontate in questo libro dal grande cuore e dalla straordinaria passione morale e civile di Margherita Lodroni. A Lei ed a tutta la Comunità di Trecate giunga l'imprescindibile grazie della Comunità di Brentonico.

Il "Patto di Amicizia" sottoscritto il 22 ottobre 2017 tra il Comune di Trecate, il Comune di Brentonico e gli altri Comuni (Ala, Colle Santa Lucia, Torcegno) che beneficiarono della generosa ed umana accoglienza trecatese durante la Grande Guerra sarà monito solenne e perpetuo di solidarietà, di cooperazione, di convivenza e di pace tra i popoli e le nazioni.

Quinto Canali

Assessore alla Cultura e Istruzione di Brentonico



Un Patto di Amicizia, sancito in maniera ufficiale il 22 ottobre 2017, lega il Comune di Ala al Comune di Trecate, un patto siglato insieme ai Comuni di Brentonico, Colle Santa Lucia e Torcegno per ricordare quanto avvenuto nel corso della Prima Guerra Mondiale con l'intento di far riemergere nella memoria collettiva quei sentimenti di solidarietà che allora vennero dimostrati dagli abitanti del Novarese nei confronti dei circa 150 sfollati provenienti dalle zone del fronte, e proseguire in un percorso comune di conoscenza e alleanza.

La cittadina piemontese, già provata dal periodo bellico, seppe offrire a 32 profughi del nostro Comune, in maggioranza donne e bambini provenienti da Pilcante e da Ala centro una dignitosa accoglienza, di cui siamo profondamente grati. Molti di più furono in realtà le persone che dal nostro territorio furono costrette ad allontanarsi e a raggiungere luoghi sconosciuti, ma di questa trentina di alensi, di cui conosciamo nomi ed età, abbiamo la certezza della loro destinazione.

Tutto questo non sarebbe venuto alla luce se Margherita Lodroni Galassi non si fosse dedicata con pazienza certosina all'analisi dei documenti tra i polverosi faldoni degli archivi, se non si fosse lasciata emozionare e coinvolgere da quanto via via andava leggendo e analizzando. Grazie alla pubblicazione di questo volume che raccoglie la sintesi di questo appassionato lavoro, la Comunità di Ala si sente ora ancor più vicina a Trecate.

Ricordare quanto è avvenuto nel corso dei difficili e dolorosi anni del Primo conflitto mondiale, è un atto assolutamente necessario, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni e di tutti coloro che forse ancora ignorano quali e quante possano essere state le penose esperienze subite dalle diverse comunità e come possa essere stata difficile la vita di tutti in quel periodo.

Un sincero e doveroso ringraziamento va quindi rivolto all'autrice per il suo lavoro di ricerca sulla Grande Guerra, un'opera che aiuterà a non dimenticare, a collegare i tasselli delle nostre "Piccole storie" di Comunità, fatte di persone e di luoghi, alla Grande Storia.

Antonella Tomasi
Vicesindaca di Ala

Claudio Soini
Sindaco di Ala



A chiusura delle commemorazioni inerenti il centenario della Grande Guerra appare più che mai importante sottolineare con forza quei fatti, avvenimenti e vicissitudini quotidiane che i nostri avi vissero ed ebbero modo di conoscere loro malgrado in prima persona al fine di preservarne il ricordo e trasmetterne i valori alle nuove generazioni.

È dunque dalla ricerca che nasce e si sviluppa questa pubblicazione con lo scopo primario di indagare e portare alla luce documenti, esperienze e storie quotidiane che da troppo tempo aspettano di essere conosciute e raccontate.

Un ringraziamento va dunque a Margherita Lodroni Galassi che con competenza e professionalità approfondisce, tra gli altri, un tema delicato come quello degli internati/profughi a Trecate.

Dallo scritto si evince così una nuova storia, finora sconosciuta ai più, che in molti suoi tratti fa emergere l'umanità e l'ospitalità della cittadinanza trecaiese nei confronti di un nutrito gruppo di internati che fino ad allora non avevano fatto altro che servire, come di consueto, l'Impero.

Quest'ospitalità negli ultimi tempi si è piacevolmente rinnovata in più occasioni ed ha avuto culmine con la stipula di un "Patto di Amicizia" tra la comunità trecaiese e quella di Colle S. Lucia, Brentonico, Ala e Torcegno.

La missione che dobbiamo porci è pertanto quella di riannodare i fili della storia e creare nuove occasioni di collaborazione istituzionale e non solo negli anni a venire affinché quanto fatto fino a questo momento non sia solamente un punto di arrivo, ma l'inizio di un ancor più proficuo divenire.

Paolo Frena
Sindaco di Colle Santa Lucia



Fa sempre piacere presentare un nuovo libro perché è segno di vita, di crescita, di storia. Esso entra in profondità nel cuore della gente, trova un posto d'onore nella piccola biblioteca delle case e rappresenta un momento di riflessione e di orgoglio per la comunità. In fondo questo libro è come la storia della propria famiglia: un ritorno al passato con la riscoperta di vicende e nomi, spesso scomparsi dalla memoria e la rievocazione di fatti che hanno segnato la nostra crescita sia individuale che sociale. Il ripercorrere il filo della storia attraverso gli episodi che ne hanno determinato il suo cambiamento e la paziente ricerca di tutti gli attori di questi avvenimenti ha comportato un lavoro certosino che l'Autrice ha svolto con passione restituendone pagine piene di emozioni. La rievocazione di un fatto doloroso come l'allontanamento di intere famiglie dai luoghi di guerra ed il conseguente gesto generoso di chi ha invece ospitato tutte queste persone provenienti da paesi diversi ha creato un ponte di solidarietà e di amicizia che ben è stato sottolineato anche nel centenario della ricorrenza. Nel paese di Trecate, inoltre, è germogliato un seme piantato nel cuore di un bambino artefice di un evento eccezionale quale la distribuzione delle ostie consacrate fra i compaesani del piccolo comune di Torcegno. Vissuto in un tragico momento bellico, proprio nell'accoglienza dei fratelli del convento degli Oblati di S. Giuseppe trovò il suo percorso di fede diventando, al termine del conflitto, egli stesso sacerdote. Ringrazio perciò l'Autrice che con la sua dedizione ed il suo impegno ha reso possibile questa pubblicazione che sono certa sarà apprezzata e gradita dalle nostre comunità.

Ornella Campestrini
Sindaca di Torcegno



Nel maggio 2016 la nostra amica e socia Margherita Lodroni, in un incontro casuale, mi informò che stava preparando un grande progetto dal titolo “Appuntamento con la Storia” e con vivo entusiasmo mi indicò la traccia che stava seguendo. Ascoltai con molto interesse e senza nessuna titubanza l’avevo invitata a procedere nella stesura del progetto suggerendole di coinvolgere anche l’amministrazione comunale per iniziare un percorso che potesse portare ad un concreto sviluppo del progetto stesso. Come Presidente del Gruppo Trecatese Amici 52 onlus gli avevo inoltre manifestato anche la possibilità in caso di necessità di partecipare in modo tangibile con un contributo definito nel corso di successiva assemblea.

Ci sono vari motivi per commemorare la “Grande Guerra” di cui ricorre il centenario. Un impegno civile orientato in senso pacifista: ricordare l’ecatombe fratricida dei soldati, in molti casi sepolti l’uno accanto all’altro nei cimiteri di guerra e l’esperienza drammatica della popolazione civile. Nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra, il Governo Italiano aveva promosso una serie di eventi il cui principio ispiratore era il recupero della memoria storica, da condurre anche attraverso la riscoperta, il restauro e la valorizzazione di luoghi, dei monumenti e dei paesaggi commemorativi che sono stati teatro di eventi civili e militari. Il lavoro di Margherita vuole collegare la storia locale a quella nazionale per indurre la popolazione e le giovani generazioni a riflettere sulla tragedia di quella guerra e di ogni guerra; il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado in un percorso didattico che trasmettesse alle giovani generazioni il significato dell’evento bellico, anche nell’ottica della costruzione di una rinnovata identità europea; richiamare adulti e giovani ai valori costruttivi e di fraternità della pace; far conoscere documenti ritrovati negli archivi e foto d’epoca.

Per la realizzazione del progetto, l’ideatrice si è trovata nella necessità di richiedere alla nostra Associazione non solo collaborazione, ma anche il contributo per poter disporre di una sala adatta alla proiezione, al commento e all’accoglienza del pubblico trecatese, dai rappresentanti dei Comuni che furono ospitati a Trecate durante la Grande Guerra, dei numerosi rappresentanti d’arma invitati. A tal proposito è stato utilizzato il salone della Scuola F.lli Russi che già dota di tutte le apparecchiature necessarie di strumenti tecnologici, luci, video e audio, e il personale competente al loro utilizzo.

Abbiamo dunque a che fare con un quadro composito di motivazioni eterogenee, a cui bisogna aggiungere l’elemento di una memoria oramai senza ricordo, perché non è più possibile attingere alle testimonianze di coloro che hanno avuto esperienza diretta della Grande Guerra. Margherita con questo lavoro è riuscita a raccogliere e raccontare con documenti veritieri, memorie di storia effettivamente vissuta, con tutte le sue complessità e ambiguità.

L’anniversario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale dovrebbe coinvolgere tutti in una grande riflessione, in particolare sull’inutilità della guerra stessa, che non solo non ha risolto

i problemi dell'Europa, ma ha contribuito a peggiorarne la situazione. Importante il contenuto alla valorizzazione della cultura nazionale e della memoria popolare, attraverso il recupero di storie, documenti ed oggetti relativi alla vita della città di Trecate, oltre a organizzare convegni e pubblicazioni.

Margherita dalle ricerche in Archivio Comunale e Parrocchiale inerenti al periodo della Grande Guerra, ha potuto verificare che nei primi del Luglio 1915 arrivarono a Novara novecentosettantuno profughi provenienti dai territori occupati da campi di battaglia. Trecate fu uno dei Comuni che aderì alla richiesta della Prefettura per la loro accoglienza. L'8 Luglio 1915 giunsero a Trecate quarantacinque "profughi" provenienti dalle terre occupate. Furono prima ospitati nelle scuole e in seguito all'Oratorio maschile dove operavano i Padri Giuseppini. Da un elenco ritrovato in Archivio Comunale, datato fine 1918, i profughi censiti a Trecate risultavano centosessantasei.

Siamo nell'ultima fase del progetto, l'Associazione è più vicina che mai alla sua socia ed ancora una volta collaborerà per quanto necessario a completare questo ambizioso progetto che consideriamo un valore per tutta la nostra comunità.

Giancarlo Antonietti
Presidente Gruppo Trecatese Amici 52 onlus



Nella ricorrenza della chiusura delle celebrazioni a ricordo del centenario della prima guerra mondiale, mi è stato concesso l'onore di portare tramite questa breve presentazione, il saluto di tutte le Associazioni che compongono ASSOARMA NOVARA, e delle Sezioni della Federazione interprovinciale Novara e VCO dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Presentare questo libro è difficile, perché pur limitando lo studio e la descrizione degli avvenimenti al solo territorio di Trecate ed ai suoi concittadini che hanno partecipato agli eventi della Grande Guerra, gli argomenti trattati sono vasti e variegati.

I nomi innanzitutto devono essere rivalutati e ricordati, non solo con targhe e monumenti ma con la lettura dei sentimenti, delle paure delle difficoltà che ciascun soldato provava durante le battaglie o le estenuanti attese.

Nomi legati a lettere, a uomini che volevano il conforto di uno scritto per mantenere il legame affettivo con la famiglia e con le persone care.

Importante è riscoprire, dopo 100 anni la storia di questi trecatesi caduti lontano da casa in terre a quei tempi sconosciute quasi per tutti.

Campi di battaglia aspri e desolati come il Carso, cime dirute e devastate dall'artiglieria nell'alto Isonzo, montagne innevate ed altissime come le Dolomiti, trincee dove morire per erigere l'ultimo baluardo come il Monte Grappa e il Piave.

Insieme a questi giovani combattenti c'erano persone più adulte, piene di bontà e carità, i Cappellani Militari, uomini coraggiosi che non solo portavano i sacramenti sulla linea del fuoco, ma provvedevano anche ad organizzare e gestire la tumulazione dei caduti.

680.000 tombe da gestire, soldati da identificare, commilitoni e famiglie da confortare, anime da pregare ... duro ed encomiabile valore.

Intanto nel paese natio le famiglie si distinguevano per la generosità con cui dividevano le loro poche cose con centinaia di profughi che arrivavano dalle zone del fronte, costretti ad abbandonare le loro case e la loro vita, perché la guerra non risparmia nessuno.

Deve essere stato difficile anche accettare i prigionieri internati dell'esercito Austroungarico, pensando che il proprio figlio, marito, fidanzato stava rischiando la vita in trincea, mentre questi sventurati erano comunque salvi e lontano dal fronte. Penso però che la generosità e la bontà della popolazione, abbia fatto superare questi sentimenti negativi.

La grande guerra vissuta dai trecatesi è qui, in questo libro che riassume tutto il lavoro certosino e metodico fatto da Margherita Lodroni, unitamente a quelle grandi manifestazioni che anno dopo anno in questo quadriennio, è riuscita ad organizzare e, con caparbia volontà, a realizzare.

Per non dimenticare ... grazie a te Margherita ci sarà sempre un ricordo in un angolo del nostro cuore.

*Gen. Cerniglia Cav. Uff. Dott. Dario
Presidente ASSOARMA NOVARA
e Federazione interprovinciale ANCR*

Nota dell'autrice

Anche se per l'Italia la partecipazione alla Grande Guerra ebbe inizio nel 1915, il Ministero della Difesa italiano avviò già nel luglio 2014 le Celebrazioni per la Commemorazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, una tragedia che sconvolse non solo l'Europa ma anche paesi extraeuropei.

Uno degli scopi delle Celebrazioni, fra gli altri, era quello di recuperare la memoria di avvenimenti che coinvolsero gli eserciti dei vari stati e le popolazioni civili.

Anche Trecate ha fatto suo questo nobile intento e ha avuto modo di riscoprire fatti e persone da tempo dimenticate che consentono di avere un quadro completo di quegli anni allargato ad ogni protagonista, soldato o civile che fosse.

Le ricerche svolte con passione in tutti questi anni mi hanno stimolato alla ricerca di testimonianze nella mia Città; la scritta *Caddero per la Patria 1915-1918* incisa nella Lapide posta sulla facciata della Chiesa di San Bernardo del Parco delle Rimembranze, mi ha invogliato a cercare notizie su ognuno di quei soldati, per sapere qualcosa di loro, delineandone per quanto possibile, le vicende militari, umane e familiari.

Le ricerche mi hanno portato a consultare l'*Albo d'Oro dei Caduti* e a verificare quanto mano a mano trovavo nell'Archivio Comunale, nell'Archivio Parrocchiale, sul *Bollettino Trecatese* e nell'Archivio di Stato di Novara, sino ad allargare la ricerca in altri archivi.

Commoventi sono stati i contatti con le famiglie dei Caduti trecatesi da cui ho spontaneamente avuto lettere, foto e ricordi ... La consultazione dei Ruoli Matricolari, degli Atti ed Estratti di Morte mi ha permesso di ritrovare i nominativi di venticinque Trecatesi per nascita o residenza, che non erano stati citati sulla Lapide e che altrimenti sarebbero stati dimenticati per sempre, quindi nel 2014 l'Amministrazione Comunale ritenne doveroso collocare una nuova Lapide con i loro nomi sulla facciata della Chiesa di San Bernardo.

Da allora iniziarono i contatti con la Scuola Media, agli alunni ho raccontato le storie dei soldati trecatesi deceduti sia sul fronte che lontano dalla Patria in prigionia. Il ricordo si è allargato fino a comprendere la vicenda dei soldati austro-ungarici prigionieri e presenti come lavoratori agricoli nelle grandi cascine di tutto il territorio novarese.

Il *Bollettino Trecatese* del 29 marzo 1919, riportava la notizia del decesso del prigioniero Lukács Sandor, uno dei tanti prigionieri austro-ungarici internati a Trecate e sepolto nel nostro Camposanto. Anche in questo caso il posizionamento di una targa all'interno della Chiesa di San Bernardo da parte dell'Amministrazione Comunale, permise di ricordarlo a futura memoria.

Le giovani generazioni hanno reagito molto positivamente a queste sollecitazioni, partecipando a uno dei tanti concorsi indetti per il Centenario, in particolare quello promosso dall'Associazione Nazionale Alpini, risultandone vincitori a livello provinciale.

Fino a questo punto le mie ricerche erano state appassionate, ma lo divennero ancora di più quando, una traccia fornitami dal Bollettino, mi rimandò ad un fascicolo dell'Archivio Comunale denominato *Profughi, assistenza e varie 1915-1920*. Si verificò allora una scoperta inimmaginabile non solo per me, ma anche per tutti i Trecatesi perché nessuno più ricordava

che il vecchio Borgo di Trecate aveva ospitato quasi duecento sfollati dalle zone di guerra per circa quattro anni. Il testo che ho steso per questa pubblicazione racconta quanto e come i Trecatesi si resero disponibili seguendo anche l'esempio dei Padri Giuseppini.

Questo fatto ha permesso di contattare alcune delle Comunità da cui provenivano gli sfollati, fornendo loro notizie e informazioni sui progenitori perché tutti i relativi archivi furono distrutti durante il periodo bellico.

Nell'incontro della Comunità di Trecate con le Comunità di Brentonico, Ala, Torcegno e Colle Santa Lucia, si giunse alla stipula del *Patto di Amicizia* che impegna ognuno dei contraenti a mantenere e a rafforzare i loro legami in modo da non dimenticare il passato per guardare ad un futuro che sia ricco di iniziative di pace.

Questo libro non solo fornisce informazioni dalle ricerche che ho svolto, ma anche si propone di far ascoltare la voce dei nostri soldati trecatesi attraverso le lettere che scrivevano al *Bollettino Trecatese*, al *Comitato di Assistenza* o ai loro familiari a cui vanno i più vivi ringraziamenti per averne permesso la pubblicazione.

Per i soldati che scrissero le lettere e in seguito perirono, ho ricostruito brevemente la loro storia, limitandomi all'indicazione dell'ultimo reggimento di appartenenza.

Ritengo che le pagine riguardanti i Cappellani Militari e i preti-soldato siano molto commoventi e toccanti; qui il lettore vi troverà figure di illustri sacerdoti che in modi diversi e secondo la loro specifica personalità, divennero figure costruttive ed attive nella vita trecatese in tempo di pace, lasciando indimenticabili ricordi di sé tra la nostra popolazione. Le pagine a loro relative, dimostrano come essi parteciparono e diedero il loro contributo di cittadini e di ecclesiastici nel terribile conflitto, dimostrando straordinario senso di umanità, esaltato dalla fede in cui profondamente credevano, come dimostrano gli scritti di chi li vide operosi e caritatevoli negli ospedaletti da campo, sui treni-ospedale tra i feriti, i mutilati, i caduti...

In questi giorni in cui si chiudono le Celebrazioni per il Centenario della Prima Guerra Mondiale, spero che questa mia pubblicazione insieme alle conferenze che ho tenuto in questi anni, possano aver contribuito al consolidamento della memoria storica, allargando la conoscenza della Grande Guerra, dal punto di vista militare, civile e umano, affinché possa rendere più sensibili i lettori e le future generazioni verso benevolenza e accettazione del prossimo, in tempi come quelli odierni, in cui sembra prevalere l'egoismo.

Trecate, 28 ottobre 2018

Margherita Lodroni Galassi



Treviso ai primi del '900, facciata del Palazzo Comunale e i campanili delle chiese

